

Colloquio con Manuel Bustos leader della «Coordinadora»

Sorpresa per Pinochet: il risveglio dei sindacati

il risveglio dei sindacati

L'impòrtanza di costruire l'unità non su basi ideologiche — tra comunisti, socialisti e dc — ma nel lavoro pratico - La lotta di El Teniente - Un importante successo



SANTIAGO — Minatori di El Teniente durante un'assemblea

Dal nostro inviato... SANTIAGO DEL CILE — Manuel Bustos è il presidente della Coordinadora...

...greta, in un chiaro intento intimidatorio. Manuel Bustos è democristiano ed è presidente di una organizzazione sindacale che conta tra le sue file lavoratori e dirigenti di ogni orientamento politico...

organizzazioni sindacali, la Coordinadora, la Federazione unita dei lavoratori, l'Unione democratica dei lavoratori e la Confederazione degli impiegati privati...

Ma la DC

(Dalla prima pagina)

he salvata: solo prendendosi al dialogo e alla competizione in campo aperto non con le altre «logge» ma con il movimento operaio, con il Pci, con altre culture e altri protagonisti.

E' impressionante come questo assillo morotico sia scomparso dai pensieri dei suoi allievi ed eredi. Eppure essi sanno da dove viene questa crisi di regime.

Quella fu una scelta tragica, che è alla base della crisi di oggi. Perché, alla prova dei fatti si è visto che la restaurazione non poteva avvenire in un quadro limpido democratico, sia pur moderato.

Se questa analisi ha un senso la conclusione è chiara. Questa non è una crisi come le altre. Segnerà l'avvenire della democrazia italiana. Sarebbe un errore tragico se Piccoli, Forlani e qualche socialista credesse...

Napoli

(Dalla prima pagina)

trono tirano fuori un registratore e cominciano un interrogatorio, che dura più di 30 minuti. Più che di un interrogatorio in realtà si tratta della ripetizione di tutti gli slogan usati nel caso Cirillo: è vero che volete «deportare» la gente? Quando avviate le requisizioni? Il capo, più di 30

anni, ha un accento emiliano. Gli altri due — che dimostrano meno di trent'anni — parlano napoletano, sia pure con inflessioni diverse: uno sembra più cittadino, l'altro no. Sono a viso completamente scoperto, probabilmente fanno addirittura manovra con l'auto davanti a un gruppo di carabinieri che presidia un deposito di containers poco distante.

Intanto Piccoli ammonisce che la Dc non vuole soluzioni «prearie o provvisorie». Vuole, cioè, un quadripartito come quello entrato in crisi, magari con l'aggiunta del Pli. Nel sostenere questa tesi, il segretario democristiano ha avuto il coraggio di polemizzare con i comunisti: il Pci pone in modo deciso la questione morale, e Piccoli continua a identificare le sorti del proprio partito con quelle della democrazia italiana, dicendo che «il Pci è una forza di attacco al sistema democratico nella sua globalità».

Forlani

(Dalla prima pagina)

canto suo a sollecitare un «si» socialista al ritorno al quadripartito, con o senza l'aggiunta liberale. Non esiste perciò il problema di un altro incontro, esiste solo quello di perdere tempo, per trascinarsi al di là del 21 giugno con la crisi di governo aperta, in tutto o in parte. E' eloquente il modo con il quale si è svolto il suo calendario di colloqui, diluendo in tre giorni ciò che con minimo sforzo avrebbe potuto essere contenuto in una sola giornata.

Una politica per dividere il movimento

Problemi seri di unità nel campo sindacale, oltre che in quello politico, restano ancora in Cile. L'unità politica di Pinochet del resto è tesa a dividere e a neutralizzare il movimento dei lavoratori. Prima con la repressione spietata che ha provocato la morte, l'incarceramento, l'esilio, il confino per centinaia e centinaia di dirigenti sindacali...

...e che accoppia ad una ridottissima forza nel paese, un appoggio interno di forze disperate che vanno da un settore della Dc guidato da Carlos Frej, ad un gruppo staccatosi dal Partito socialista, ad elementi del Mir. E che, stranamente, ha trovato appoggio internazionale con i dirigenti sindacali per ottenere che terminasse pacificamente la manifestazione. E' stata anche la prima volta che abbiamo parlato nelle assemblee dei minatori di El Teniente in sciopero e di quelli del Salvador.

La strategia economica di assoluto liberismo adottata dalla giunta militare in questi anni ha duramente colpito i lavoratori e prodotto cambiamenti sostanziali nella struttura sociale del paese. Tutto l'apparato produttivo è stato via smantellato in cambio di un'invasione senza limiti dei prodotti stranieri più diversi. Il capitale finanziario ha preso rapidamente il sopravvento, preferendo manovre speculative a investimenti produttivi.

Chi sono i «nuovi ricchi» cileni

Attorno a questi nuovi ricchi si è costituita una classe media che imita, magari a suon di cambiali pagabili in tre anni, i loro modi di vita. E questo il nuovo strato sociale in cui la dittatura ha cercato e trovato un consenso. Non c'è dubbio che in questo senso ha avuto successo, ma è un risultato costruito sulla repressione più dura, su 300-400 mila dissidenti, su 220 mila persone che vivono del cosiddetto lavoro minimo, cioè lavorano per i Comuni con salari che sono un terzo di quelli giudicati minimi dallo stesso stato.

...molti di questi lavoratori hanno fatto acquisti impegnandosi a pagare in due, tre anni contando proprio su queste indennità. Ma ora con la nuova legge del lavoro, scoppiano tutte e questi quadri medio alti sanno che se la lotta non vince, la loro situazione è disperata.

La lotta di El Teniente ha ottenuto un altro risultato: ha costretto il sindacato a una grande assemblea di minatori. E' stata una grande assemblea di minatori, e si sono così mescolate due componenti importanti — mi dice un compagno che viene da El Teniente — la coscienza dei lavoratori della classe operaia in senso più stretto e la ribellione dei quadri medio alti. Secondo i testimoni non si era mai vista arrivare tanta gente in automobile ad una assemblea di El Teniente. «Il fatto è — spiega il compagno — che in questi ultimi anni molti quadri tecnici ed amministrativi oltre al salario avevano una lunga serie di indennità. Siccome il regime spinge al consumismo più sfrenato,

leggi

(Dalla prima pagina)

La questione della presidenza del Consiglio, infatti, non è mai stata posta dai socialisti — anche se vi sono state da parte loro molte variazioni di accenti — nei termini di una richiesta politica precisa e attuale. L'esigenza di un cambiamento della direzione politica, dice ora Craxi — ecco il secondo punto del suo

Giorgio Oldrini

«Dobbiamo»

(Dalla prima pagina)

ri operai e manifestazioni sindacali. La doppiatura, poi, è un «bluff». Basta un esempio: per sparare a Sola le Br lo hanno portato vicino a quello che chiamano «un nuovo campo di deportazione», quasi a segnare un nuovo tragico simbolo. Ebbene, per ottenere una sistemazione dentro quel «campo», che altro non è se non un villaggio di case mobili costruito dall'Esercito, un altro po' si scatenano nei giorni scorsi una guerra tra i terremotati del quartiere come a dire: tra i cileni dell'astrattezza teorica del terrorista e la terra della drammatica realtà napoletana c'è un abisso.

Le Brigate rosse puntavano su due risultati: ottenere qualche consenso sociale, seppure di un piccolo gruppo, seppure di un gruppo di disperati. Ma questo versante hanno subito la sconfitta più pesante e cocente. I disoccupati sono andati alla manifestazione sindacale del primo maggio, cosa che non facevano da tempo, per dire «no» al terrorismo. Alcuni leader della frangia più estrema, ricercati per associazione sovversiva, si sono costituiti rilasciando esplicite dichiarazioni contro gli assassini delle Br. Nelle cucine occupate dai senzatetto, dove i fiancheggiatori hanno tentato qualche volantaggio, è stata la gente a chiamare la polizia.

Un documento dei capigruppo

NAPOLI — Una ferma presa di posizione contro l'attentato e di solidarietà con il compagno Sola, è stata assunta ieri sera dai capigruppo del Comune di Napoli. «Di fronte all'ennesimo grave episodio di terrorismo che ha colpito l'assessore Umberto Sola — si legge nel documento — esprimiamo la più ferma condanna della violenza terroristica che infierisce contro le sue istituzioni democratiche.

«E' questo un tentativo di bloccare l'iniziativa di ricostruzione che l'Amministrazione comunale, pur tra tante difficoltà, sta portando avanti. «Proprio per questo i capigruppo consiliari confermano la convinzione che occorre proseguire nell'opera di ricostruzione, nell'interesse della città al fine di superare in tempi brevi la grave emergenza attuale. «I capigruppo denunciano ancora una volta l'inadeguatezza dei servizi preposti all'ordine pubblico ed alla difesa delle istituzioni democratiche. «I capigruppo riaffermano perciò l'esigenza della massima coesione ed unità delle forze politiche al fine di garantire la stabilità del quadro politico ed istituzionale, condizione indispensabile ed essenziale per la soluzione dei gravi problemi dell'emergenza a Napoli».

Advertisement for Coop. Text: Su oltre 600 prodotti di largo consumo. DA DUE MESI PREZZI FERMI ALLA COOP. Nei 1.948 punti di vendita Coop continua l'operazione contro gli aumenti ingiustificati dei prezzi. Oggi alla Coop è possibile acquistare, al costo di due mesi fa: olii da olive - olii di semi - pasta di semola - pomodori pelati, concentrati e passate - carni suine fresche - salami stagionati - mortadelle - carne in scatola - pesci conservati - sottolii, sottaceti e olive - legumi in scatola - frutta scioccata - confetture di frutta - succhi di frutta - vino da pasto - caffè. Così la Coop difende concretamente il potere d'acquisto dei consumatori e si impegna a contenere le spinte agli aumenti che non siano determinati da effettivi e non sopportabili aggravii di costi all'origine. E alla Coop i prezzi restano fermi ancora fino al 30 giugno. Logo: coop. Associazione Nazionale Cooperative Consumatori.